

DIVERSITÀ & PATRIMONIO BANKER A RAPPORTO

Uomini e donne hanno approcci e necessità finanziarie specifici, spesso non riconosciuti. I consulenti possono favorire il cambiamento, promuovendo una cultura che riconosca le differenze di genere e aiutando le clienti a pianificare il proprio futuro

di Rita Annunziata

In Italia solo il 58% delle donne ha un conto corrente personale. Il 12,9% ne ha uno intestato al partner o un familiare e il 4,8% nessuno. Su un campione di 1.400 italiane intercettate da Global thinking foundation, ben il 21,5% vive una condizione di dipendenza finanziaria. Se poi si guarda più in generale al tema della parità di genere, l'ultimo *Global gender gap report* del Wef mostra come in un anno l'Italia abbia perso otto posizioni, scivolando dal 79° all'87° posto a livello mondiale. Ed è proprio l'area economica quella che evidenzia il più ampio margine di manovra. "Uomini e donne spesso hanno approcci e necessità finanziarie diverse", ricorda infatti a *We Wealth* Paola Corna Pellegrini, board member di UN Women Italy, comitato nazionale accreditato dalle Nazioni unite che promuove l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile. "Le donne, ad esempio, tendono a vivere più a lungo e possono avere carriere più frammentate a causa di interruzioni per maternità o cura della famiglia, il che può influenzare la loro capacità di risparmiare e investire per il futuro", spiega. In questo contesto, i consulenti finanziaria possono essere agenti di cambiamento, promuovendo una cultura economica che riconosca e valorizzi le differenze di genere e abilitando una gestione del patrimonio più equa e sostenibile. "I banker possono sensibilizzare i clienti sull'importanza della parità di genere nella gestione del patrimonio e incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne nelle decisioni finanziarie familiari", osserva Corna Pellegrini. "È essenziale che supportino una pianificazione a lungo termine, considerando fattori come la longevità e le possibili interruzioni di reddito. Ma anche facilitare la creazione di reti e comunità di supporto può promuovere una cultura di mutuo aiuto e crescita collettiva". In questo percorso, anche le mandanti possono fare la loro parte, non solo portando a bordo più consulenti donne (che attualmente rappresentano solo poco più del 22% secondo Ocf) ma anche favorendo un coinvolgimento attivo e partecipe degli uomini. "Uno studio condotto negli Stati Uniti mostra come il 90% delle donne vedove, con ingenti patrimoni ereditati dai loro mariti, nel giro di un anno cambia consulente", racconta Corna Pellegrini. "La discriminante, molto spesso, è l'atteggiamento: occorre ascoltare le donne, capire le loro esigenze e restituire le risposte più adatte alla loro visione", suggerisce la manager, che

tra l'altro riveste anche il ruolo di presidente di Aiceo (Associazione italiana Ceo) e di Winning Women Institute. Andando oltre l'industria del wealth management, Corna Pellegrini sostiene che nonostante ci siano molti uomini autenticamente convinti del valore della parità di genere, difficilmente diventano *ambassador* contro le disparità. Secondo l'esperta, per portarli realmente a bordo occorrerebbe abbandonare il concetto di "gender gap" a favore di un più positivo "gender opportunity".

"Per accelerare la crescita del Pil del nostro Paese è essenziale aumentare l'occupazione delle donne, valorizzare le loro competenze e ridurre il divario retributivo in tempi più rapidi rispetto alle stime attuali", afferma Corna Pellegrini. La disparità tra uomini e donne è infatti ancora significativa, con un gap del 30% nelle pensioni e del 15-16% nei salari. Quasi una donna su due, in Italia, subisce violenza economica secondo un rapporto condotto da WeWorld e Ipsos. "L'educazione finanziaria può giocare un ruolo cruciale: fornire alle donne le conoscenze necessarie per gestire i propri soldi in modo indipendente è fondamentale". Inoltre, è importante sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni della violenza economica e rafforzare le leggi contro gli abusi. "Occorre creare opportunità economiche per le donne, come l'accesso a lavori ben retribuiti. La formazione professionale e il supporto per l'imprenditorialità possono aiutare". Ma ancora una volta gli uomini stessi devono essere coinvolti. "Incoraggiarli a sostenere le donne nelle loro vite può contribuire a cambiare le dinamiche di potere", afferma la manager. In questo contesto, Un Women Italy lavora attivamente per sensibilizzare l'opinione pubblica e influenzare positivamente le politiche internazionali a favore della parità di genere e dell'emancipazione delle donne attraverso una serie di iniziative. "Uno dei progetti chiave è la campagna HeForShe, che mira a coinvolgere uomini e ragazzi come sostenitori della parità di genere, incoraggiandoli a prendere posizione", spiega Corna Pellegrini. "Da ricordare infine i 7 Women empowerment principles, sviluppati insieme al Global Compact dell'Onu, ispirati a reali pratiche aziendali e volti a promuovere una condizione paritaria per le donne nel mondo del lavoro. E la Generation equality action coalitions, volta ad accelerare l'attuazione della parità di genere, con un focus sulle nuove generazioni".

Paola Corna Pellegrini,
UN Women Italy



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato